

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII
N. 136

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 1989

Risoluzione

sulle ripercussioni del completamento del mercato interno
sulla situazione socio-economica delle regioni meno favorite
della CE

Annunziata il 13 settembre 1989

IL PARLAMENTO EUROPEO,

— vista la proposta di risoluzione degli onn. Lucas Pires e Christodoulou sul costo dell'handicap delle regioni periferiche (doc. B2-205/88),

— vista la proposta di risoluzione dell'on. Croux e altri, a nome del Gruppo del Partito popolare europeo, sulle conseguenze del completamento del mercato interno per le regioni di frontiera (doc. B2-209/88),

— vista la proposta di risoluzione dell'on. D'Donnel sulle conseguenze del com-

pletamento del mercato interno per le regioni economicamente più povere (doc. B2-479/88),

— considerando che il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri è condizione indispensabile per garantire tassi di crescita più elevati e quindi un'autentica coesione a livello comunitario,

— vista la proposta di risoluzione dell'on. Griffiths e altri sull'incidenza della realizzazione del mercato interno sull'occupazione e sul reddito nelle regioni più deboli della Comunità europea (doc. B2-634/88),

— vista la relazione dell'on. Coimbra Martins sul rilancio dell'azione europea nel settore culturale (doc. A2-287/88), approvata nella seduta del 17 febbraio 1989,

— vista la relazione della commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale sugli effetti della riforma della politica agricola comune sulle economie delle regioni più povere d'Europa (doc. A2-113/88),

— vista la risoluzione dell'on. De Pasquale sulla politica regionale comunitaria e il ruolo delle regioni, del 18 novembre 1988 (doc. A2-218/88) (1),

— viste la relazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio sul primo programma di progetti pilota e studi pilota per la lotta contro la povertà nella Comunità europea (COM(81) 769 def.) e la relativa relazione dell'on. Giannakou-Koutsikou, la cui risoluzione è stata approvata dal Parlamento il 10 ottobre 1988 (doc. A2-171/88) (2),

— considerando che il cosiddetto gap tecnologico si quantifica in 7 miliardi di ECU l'anno e che, per gli Stati membri più sfavoriti, esso è da 3 a 10 volte superiore al gap economico,

— visti gli articoli 130 A, 130 B e 130 C del Trattato CEE attinenti alla coesione economica e sociale,

— visti i lavori preparatori in ambito legislativo finora approvati dal Consiglio, relativi alla realizzazione del mercato interno, con particolare riguardo a quelli concernenti le finalità e il funzionamento dei fondi strutturali (regolamento (CEE) n. 2052/88 del 24 giugno 1988) (3),

— vista la decisione del Consiglio dell'11 e 12 febbraio 1988 relativa al

raddoppio della dotazione dei fondi strutturali tra il 1987 e il 1993,

— visti i regolamenti dei fondi strutturali della Comunità (4),

— vista la relazione della commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale (doc. A2-116/89),

— considerando gli studi della Commissione tesi a evidenziare, in generale, le ripercussioni macroeconomiche di segno positivo del mercato interno sui redditi e l'occupazione,

— considerando che la maggior parte delle conseguenze a livello regionale della realizzazione del mercato interno non sono state finora analizzate, il che dà luogo ad una notevole incertezza per quanto concerne la valutazione degli effetti di tale politica,

— auspicando di poter porre fine quanto prima a tale incertezza mediante l'immediata attuazione di studi dettagliati,

— prefissandosi di approvare, come è opportuno, le necessarie misure di accompagnamento onde evitare un ulteriore acuirsi delle disparità regionali in conseguenza del completamento del mercato interno,

— temendo che il proposto raddoppio della dotazione dei fondi strutturali entro il 1993 non sia sufficiente a compensare gli effetti negativi del mercato interno sulle regioni,

— avendo delegato, a norma dell'articolo 37 del Regolamento, il potere deliberante alla commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale,

1. fa rilevare che il completamento del mercato interno può portare una maggior

(1) G.U. n. C 326 del 19 dicembre 1988, pag. 289.

(2) G.U. n. C 262 del 10 ottobre 1988, pag. 194.

(3) G.U. legge n. 374 del 31 dicembre 1988, pag. 1.

(4) G.U. legge n. 185 del 15 luglio 1988, pag. 9.

prosperità a tutte le regioni comunitarie in conseguenza del previsto aumento della produttività, a condizione, ben inteso, che vengano adottate le misure d'accompagnamento necessarie ad accelerare l'adeguamento economico delle regioni e dei paesi strutturalmente meno sviluppati e a far fronte ad un possibile incremento delle disparità regionali;

2. constata che a tutt'oggi non sono praticamente note le conseguenze della realizzazione del mercato interno sul reddito e l'occupazione nelle varie regioni;

3. sottolinea, tuttavia, che nel quadro dell'evoluzione futura si profilano con probabilità le seguenti tendenze:

— non tutte le regioni potranno beneficiare nella stessa misura dell'integrazione dei mercati;

— nelle regioni attualmente meno competitive ci si dovranno attendere impulsi di crescita minori rispetto alle regioni più sviluppate; ciò vale in particolare per le regioni rurali, le zone periferiche, quelle di montagna, le regioni insulari e frontaliere nonché quelle industriali in declino;

— i forti impulsi di crescita impressi dalla realizzazione del mercato interno, i quali influiranno sulle tendenze della domanda e dell'offerta in seno alla CE, daranno luogo — qualora non vengano adottate misure di accompagnamento — a nuovi movimenti migratori che, dal canto loro, porteranno ad un impoverimento e una debilitazione delle regioni sensibili, nonché ad un sovraccarico delle infrastrutture negli agglomerati urbani;

4. chiede alla Commissione di esaminare, nell'ambito di studi dettagliati, le conseguenze della realizzazione del mercato interno per le regioni e di proporre le relative misure di accompagnamento, onde evitare il manifestarsi delle tendenze negative di cui sopra;

5. rileva la necessità che l'insieme delle politiche comunitarie tenga conto in maniera adeguata, per tutti i settori, dei rischi di aumento degli squilibri tra le regioni comunitarie;

6. chiede alla Commissione di adottare, nell'ambito sia dei fondi strutturali che della cooperazione fra gli Stati membri in materia di politica economica e monetaria, misure relative alla realizzazione del mercato interno che rendano possibile una ripartizione geografica equilibrata della crescita;

7. ritiene che la politica regionale dovrebbe annoverare fra i suoi obiettivi quello di individuare gli strumenti che consentano alle regioni meno favorite di beneficiare, a loro volta, della concentrazione delle attività economiche derivante del mercato interno, e pertanto chiede che le risorse destinate allo sviluppo regionale vengano assegnate, oltre che all'industria, anche ad altri settori (servizi, turismo, eccetera), insistendo in particolare sulle nuove tecnologie;

8. fa notare con preoccupazione che la realizzazione del mercato interno darà luogo ad una forte ondata di nuove concentrazioni di imprese e chiede alla Commissione di analizzare dettagliatamente le conseguenze socio-economiche e regionali di tali concentrazioni e di adottare le necessarie misure di accompagnamento;

9. insiste in particolare sulla necessità di prevedere l'attuazione di ogni misura, a livello comunitario e nazionale, atta a prevenire i rischi di desertificazione;

10. chiede agli Stati membri di adottare, in materia di cooperazione economica e monetaria, le misure di appoggio necessarie a favorire i mercati di capitali regionali onde evitare, nella misura del possibile, il finanziamento delle regioni ricche da parte di quelle povere e consentire che i risparmi ottenuti nelle regioni povere siano utilizzati in via prioritaria per valorizzare il potenziale endogeno;

11. chiede l'introduzione di un meccanismo che consenta di valutare opportunamente gli effetti e l'incidenza delle misure relative al completamento del mercato interno, a livello sia settoriale che geografico;

12. chiede che venga realizzato un importante programma di infrastrutture dei trasporti che consenta l'integrazione nei principali assi di sviluppo europei delle regioni periferiche, frontaliere e insulari, delle regioni senza sbocchi sul mare o di quelle aventi gravi carenze nel settore delle comunicazioni;

13. chiede alla Commissione di elaborare politiche specifiche per lo sviluppo tecnologico delle regioni meno favorite;

14. chiede alla Commissione di adottare misure specifiche di aiuto sia tecnico che finanziario ai fini della normalizzazione in modo da consentire alle regioni meno favorite di migliorare e omologare le rispettive norme conformemente agli standard comunitari;

15. chiede alla Commissione di studiare le ripercussioni della liberalizzazione degli appalti pubblici nelle regioni meno favorite e, se del caso, di analizzare la possibilità di incorporare il sistema delle preferenze regionali nel quadro giuridico comunitario;

16. chiede alla Commissione di stabilire, tenuto conto della concorrenza sempre più forte tra le regioni meno favorite della Comunità e con la partecipazione attiva delle parti sociali, normative in campo sociale, per esempio sotto forma di disposizioni minime in materia di sicurezza e sanità nel luogo di lavoro onde evitare un *dumping* sociale tra le regioni meno favorite e quelle più ricche della CE;

17. ritiene che la Comunità debba dare impulso alla cooperazione interregionale e transfrontaliera europea in quanto strumento privilegiato di sviluppo regionale adeguato alle dimensioni di un grande mercato economico;

18. ritiene che le regioni offrano, mediante l'avvio di progetti di sviluppo endogeno, una risposta complementare al mercato interno europeo; pertanto si dovranno promuovere le società di sviluppo regionale e un dialogo più diretto e permanente tra le amministrazioni regionali e quella comunitaria;

19. ritiene che la necessità di realizzare uno sviluppo controllato esiga l'avvio di un'autentica politica ambientale che possa far fronte alle conseguenze dell'integrazione dei mercati e alle esigenze della crescita economica;

20. ritiene che ad un grande mercato economico omogeneo debba far riscontro un interesse parallelo per lo sviluppo di politiche culturali che provvedano opportunamente a tutelare la pluralità culturale dei popoli europei e a promuovere il senso di appartenenza ad un stessa Comunità;

21. ritiene che l'attribuzione di competenze alle autorità locali e regionali e agli Stati nonché la progressiva istituzionalizzazione della loro rappresentanza nel processo di unione europea debbano contribuire a un *partnership* e a un'effettiva partecipazione delle regioni alla politica comunitaria cosicché esse abbiano la possibilità di affrontare con maggiori garanzie di successo gli effetti della realizzazione del mercato unico;

22. insiste, in tale contesto, affinché gli Stati membri in cui non è stato ancora attuato il processo di regionalizzazione non frenino, ma anzi accelerino tale sviluppo e chiede alla Commissione di sostenerlo politicamente, tecnicamente ed economicamente;

23. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee, ai Parlamenti degli Stati membri e alle associazioni regionali della Comunità europea.

ENRICO VINCI
Segretario generale

FRANÇOIS MUSSO
Vicepresidente